Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 7 (1865)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VII. 30 Giugno 1865. N. 12.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *L'argomento delle pene scolastiche nel Ticino* — Il Dipartimento di Pubblica Educazione e le Scuole maggiori femminili — Scuola Cantonale di Tessitura Serica — Scuola Cantonale di Metodo — Invenzioni e Scoperte — Varietà: *Statistica dei Tiri Federali* — *Il Tiro Federale a Sciaffusa* — Esercitazioni Scolastiche.

Educazione Pubblica.

L'argomento delle pene scolastiche nel Cantone Ticino.

(Cont. V. N° 11).

Chi si diletta di studii, siano storici o filosofici, naturali o sociali, avrà potuto in più congiunture osservare come spesso tra gli uomini, pognamo pure di retta intenzione e di non comune intendimento, si accettino e si tengano per veri de' pensamenti i quali non furono prima sottoposti ad esame. Si pensa e si crede in quel modo, senza indagare più oltre. Quel pensare, quella credenza s'informa in uso, e impiantata che siasi nell'abitudine, esercita un facile predominio sulle menti, una specie di possesso imperturbato. Nelle medesime scienze, — e non solo nelle speculative ma sì pure nelle sperimentali, — non furono forse ammessi fatti e teorie che durarono lungo tempo e a cui le menti spontaneamente e per abitudine stettero soggette? Tutti credevano così, nessuno aveva esaminato. L'accurato esame della realtà scoperse poi l'errore dell'abituale pensare. Il qual falso abituale pensare fu anzi tenuto per così giusto e fuor di dubbio, che insultato, perseguitato, tormentato era chi, avuta occasione di scorgere una diversità di fatto, veniva aprendo la via all'esame, a più esatte osservazioni.

Un simile dominio dell'abitudine prevalse, e non solamente fra noi, nell'affare di cui siamo ora occupati. Come nel Ticino, così anche negli altri cantoni svizzeri era comune la lusinga che l'abuso delle pene scolastiche fosse o scomparso o rarissimo, e che questo fosse oggetto ormai da considerarsi come fuori di quistione.

A siffatta lusinga pareva dar fondamento la legge, la civiltà, il progresso delle pedagogiche dottrine. Lo stesso medico ginevrino citato nell'opera del Maier confessa di essere stato sopraffatto da quella umana debolezza per cui si ammettono e si ritengono cose sulle quali non si è prima fissata veramente l'attenzione, imperocchè dichiara che dapprima, egli pure trovavasi associato con quelli che fidenti e riposati sugli allori delle moderne conquiste, o dubitano della reale esistenza degli abusi o la credono esagerata. Ma dopo essersi fatto a studiare seriamente e di vero proposito la bisogna, — allora (dice) «non potei più negare il quadro che mi si realizzò davanti »gli occhi, il quadro delle miserie che affliggono l'infanzia e »ne comprimono lo slancio e le innocenti gioje. Avrei pur vo»luto dubitare della realtà, od almeno crederla esagerata. Pen»sava ancora che quanto io mettevami a scrivere della parte »da me osservata, non fosse applicabile ad altre parti della »Svizzera. Ma sono VANI ERRORI! La supposta esagerazione po»trebbe forse formare una quistione del *più* o del *meno*; ma »implicitamente è il riconoscimento del fatto fondamentale .... »È tempo di destare la sollecitudine degli uomini illuminati e »dei Governi».

Abbiam già notato precedentemente come i nostri confederati dei diversi cantoni, che profondamente s'internarono in questa tesi, non siansi limitati alla considerazione delle pene offensive della persona, quali sono le percosse; ma come essi fermassero parimenti la loro riflessione su ogni sorta di pene e di rigori afflittivi dell'infanzia. Essi svolsero l'argomento da tutti i lati, dimostrandone le spesso inavvertite conseguenze dannose sull'indole, sull'intelligenza, sulla morale, sulla salute.

Nel Ticino, se si venne sull'argomento, non fu mai col proposito di istituirvi uno studio, non fu mai dietro un piano di

osservazion, come saviamente si adopera oggidì negli altri cantoni. Nel Ticino non se ne parlò, ordinariamente che per l'occasione di questo o quel caso smodato, fuormisura sagliente. Pure alcune voci vogliono essere segnalate che suonarono generose fra gli amici dell' educazione del popolo, nelle quali si chiarì una preceduta meditazione, fra cui quella segnatamente del Dott. Ruvioli. Il suo ragionare alla assemblea sociale dimostrò che la sua mente si era non superficialmente fissata su questo campo, con dirittezza ed estensione di vedute.

Ma stando anche a ciò solo che qua e là fortuitamente n'uscì per mezzo dei nostri giornali, si può formare un giudizio sull'esistenza del *fatto fondamentale* accusato dai benemeriti cittadini e medici delle diverse parti della Confederazione. Tutti i giornali ticinesi che s' interessano del bene del paese furono nell'occasione di avvertirne.

In quanto alle più o meno infelici conseguenze, non può essere nel nostro proposito di entrare a svilupparle partitamente, come fanno così maestrevolmente i nostri confederati. Noi ci limiteremo ad accennare appena alcuno de' fatti per mero caso manifestatisi attualmente.

Lasciando stare l' influenza che hanno i ruvidi trattamenti sul morale della crescente generazione, del che tanto fan caso i cittadini svizzeri che a quest'oggetto sono intenti, noi non ci riferiremo che ad alcuni indizi delle conseguenze che possono venirne alla salute. Queste conseguenze, come giustamente avvertono unanimi i medici de' diversi cantoni, sono spesso inosservate, talvolta negate, perchè il male, dapprima in apparenza leggiero, si produce lentamente; al pubblico rimangon nascoste le cause, e per i medesimi parenti troppo limitato è il campo delle osservazioni. — Converrebbe, ciò che raramente è a sperare, poter colpire le cause *in atto* come è nel caso seguente:

Una cara figliuoletta del signor S., agiato Ticinese domiciliato a Milano, quieta e timidetta di naturale, essendo a scuola, viene chiamata dalla maestra a mostrare il lavorio a maglia che avea tra mano. Scopertovi uno sbaglio, la maestra, di fibra anzi che no irritabile, prende bruscamente la ragazzetta per

un braccio e la scrolla rimbrottandola della disattenzione avuta, aggiungendo una guanciata che supponiamo di non grave pondo.

A quella correzione il volto della gentile creatura si fe' rosso come bragia, e quindi con rapida vicenda smorto smorto, . . . e cadde svenuta sul suolo. — Al successo bisbiglio e all' insolito movimento delle scolare presenti, accorse da una prossima stanza la direttrice. Si adagia la meschinella sur un sofà, ove giacque per un bel pezzo senza riavere i sensi. La direttrice aggiustò di presente i conti alla maestra e la licenziò sui due piedi. Voleva questa opporre scuse o pretesti, ma la direttrice accennando di ricorrere alla polizia, ne effettuò lo sgombro immediato. — Arrivò intanto il medico. La fanciulletta erasi riavuta. Il medico, udito tutto il caso, s'affrettò a far intendere alla piccola paziente come quella maestra fosse partita per sempre. Ma che? malgrado tutte le assicurazioni della direttrice e delle compagne, essa non potea capacitarsene, e sosteneva che la temuta persona era altrove nascosta; tale e tanta era l' impressione che l'aveva colpita! Sicchè lo stesso medico ordinò di condurla per ogni canto della casa onde così dissipare il panico timore che ancora la occupava.

In poco d' ora ogni male fu passato. Il giorno appresso la figliuoletta fu come prima alla scuola, vispa come nulla le fosse accaduto. Il medico ritornò, fece recare quel lavorio che avea per le mani il giorno prima, e comandò che alla presenza della fanciulla fosse distrutto, affinchè non avesse a ridestare nella tenera persona la malefica impressione di che era stato causa, consigliando a sostituirvi tutt' altro lavoro. Quel medico si mostrò razionale. — Che cosa sarebbe stato, se — come avvenne inaltro consimile caso che qui non è necessario particolarizzare — si fosse aspettato per *cinque* o *sei giorni*, od anche meno, ad esaminare l' accaduto? se si fosse cercato, come prova del fatto, di vedere ferite ecc? se, oltre all' occuparsene *sei giorni dopo*, ne fosse seguita l' inchiesta per mezzo di un uomo intorniato e chiuso in mezzo da persone interessate e tutte impegno a coprire la realtà delle cose?

Il dottore Passavant riferisce di avere avuto occasione di

curare in giovinetti e giovinette de' mali che i parenti attribuivano erroneamente alla causa dei maltrattamenti scolastici; ma avere avuto del pari l'occasione di curarne altri di cui i parenti o non sapevano indicare la causa o ne adducevano di immaginarie, mentre egli trovava la vera causa nella scuola.

Così, negli ultimi anni che furono nel Ticino i soppressi istituti scolastici monacali, un giovinetto, avendo risposto con una vivacità giudicata dal P. maestro soverchia e meritevole di punizione, questi, un forastiero, uomo grande di statura, tarchiato e gagliardo, lo abbrancò facendo le viste lanciarlo da una finestra alta. Tuttochè pur tenendolo franco nelle nerborute mani, lo spinse fuori penzoloni per buona parte della persona, sicchè il povero figliuolo si credette all'istante trabalzato. — Certo in quel momento non si accorse il giovinetto dell'impressione ricevuta, neppure ne provò immediatamente dopo, nè per qualche tempo conseguenza alcuna. Ma non andò guari che, di quello spavento svolgendosi mano mano il segreto effetto, si sentì afflitto da convulsioni, vertigini, ipocondrie, che si spiegarono finalmente in un vero mal caduco, di cui attualmente il misero giovane è affetto, con poca o nulla speranza di mai più liberarsene.

Già fu in questi cenni osservato come il Ticino offra, — attualmente ancora e non per mera incidenza, — esempi di punizioni e trattamenti scolastici capaci di produrre dannose conseguenze sulla salute, conseguenze, come notano i medici, tanto più pericolose quanto meno avvertite. Non farem menzione del doloroso fatto di Biasca, nè di altri riferiti dai nostri fogli e nominatamente dal *Repubblicano* sulla relazione di medico esercente, e recentissimamente dal *Progresso*, come pure, alquanto prima, dalla *Gazzetta del Popolo Ticinese*: fatti, sui quali uomini illuminati e di cuore furono spinti a rompere il silenzio non altrimenti che per causa delle tristi conseguenze che ne derivarono manifestamente. Diversi altri possono aggiungersene, ma ce ne dispensiamo, non lasciando luogo che al seguente:

Il giorno 15 giugno 1865 fu udita la ticinese C. P. di un paese del distretto di Lugano, raccontare lagrimando: Che una

sua figliuoletta di poco oltre a sette anni ritornò dalla scuola tenendo la testa fra le mani ed accusando dolori. Si osservò un debilitamento in tutta la persona. Fu messa a letto e curata. Migliorò alquanto e rialzossi, ma i nervi e le forze muscolari fallivano all' equilibrio. Barcollava, accusava sovente malessere e specialmente doglie nelle parti cerebrali, e sempre con simili dolori onde spesso stringeva la testa fra le mani, la miserella peggiorò sinchè soccombette, vittima infelice meritamente lagrimata.

Il funereo caso è recente. La madre lo attribuisce all'essere la fanciullina stata percossa sulla testa nella scuola. Forse un colpo imprudente, in un momento di alterazione della zelosa maestra, le offese il cranio (o per sua natura non assai consistente di spessore, o non ancor duro abbastanza per resistervi), e causò un disturbo nella massa cerebrale. « Diffiatti (dice l' egregio Dottore Guillaume) credete voi che il maestro o la maestra che usa battere i figliuoli, si contenga sempre entro i limiti o di un giusto rigore o dell' umanità? Il suo carattere s' inasprisce abitualmente, senza che se ne accorga, cosicchè alla minima occasione, spesso di nessuna importanza, talvolta anche fuor di ragione, si altera e si trasporta all'abuso del più forte contro i deboli, e a commettere rozzezze e violenze che hanno profonde conseguenze funeste sul fisico non meno che sul morale dei teneri fanciulli. Raramente o piuttosto non mai avviene che il maestro o la maestra si slanci a simili atti senza che il suo interno sia in conturbazione. »

Comunque ciò sia, fatto è che anche di questo recente caso lagrimevole viene, come sopra è detto, apertamente attribuita la causa ad una scuola, dove oltre alle battiture sono in corso più altri nocevoli abusi, com' è a cagion d' esempio il privare i figliuoletti del desinare, tenendoli imprigionati da mattina a sera; il finire la scuola del mattino a mezzodì e suonare quella della sera subito a 1 ora pomerid., ciò che toglie ai piccoletti quasi il tempo materiale di mangiare, e certo il tempo del movimento cotanto necessario alla salute, cotanto nelle esigenze della medesima natura. Maniera di procedere tanto più pericolosa (osservano i medici sopra citati) qualora i fan-

ciulli, oltre ad essere astretti contro natura ad occupazioni mentali, col cibo sullo stomaco vengano inoltre a trovarsi sotto la pressione morale e in quello stato in cui tiene il timor dei rigori.

Ma e perchè (sento domandare) contro simili disordini non si ricorre all'Autorità? perchè non si avvisa ad un pronto e radicale provvedimento?

Di questo perchè non ho più tempo a discorrerti adesso, — la donna qui sopra mentovata confidò l'immenso suo dolore ai gendarmi, i quali l'avrebbero consigliata a ricorrere al Commissario, ciò che essa neppur seppe fare. — Intanto veda il lettore che cosa pubblichi su questo genere di miserie uno degli esimii confederati che ne fece oggetto di seria meditazione: « L'abuso dei castighi desta inevitabilmente il sen»timento dell'ingiustizia. Perchè convien non dimenticare che »il maestro o la maestra, anche la più rabbiosa, si guarderà »bene dal battere un fanciullo quando debba temere che i ge»nitori o tutori suoi hanno il coraggio di non tollerare l'infra»zione della legge. Dove cadono dunque le percosse? Di re»gola sui figliuoli più poveri, i cui parenti, o per questo o »per quel motivo, non osano prenderli in protezione contro »il maestro o la maestra od altri simili. »

(Continua).

Togliamo dal *Foglio Officiale* i seguenti avvisi:

Il Dipartimento di Pubblica Educazione del Cantone Ticino

Alle Lodevoli Municipalita'.

La legge scolastica 10 dicembre 1864, art. 107, stabilisce che: «In ogni Distretto vi sarà almeno una scuola maggiore femminile». Gli articoli di detta legge 102, 115 e 123 contengono disposizioni relative alla fondazione e mantenimento della scuola, alla designazione della sede, ed ai contributi incombenti sia alla località che al consorzio della scuola stessa.

Volendo procedere agli atti di applicazione, si invitano, in nome del lod. Consiglio di Stato, quelle Municipalità che intendessero dotare il loro Comune di tale istituzione, ad avan-

zare analoga domanda allo scrivente Dipartimento entro la prima quindicina del mese di luglio prossimo venturo. Sarà bene che tale domanda sia corredata da una dichiarazione del sig. Ispettore di Circondario nel senso che il Comune richiedente si trova in condizione di soddisfare a tutti gli impegni inerenti alla Scuola maggiore femminile.

In seguito il lodevole Consiglio di Stato determinerà il numero delle scuole maggiori femminili da aprirsi nei singoli Distretti, designando le sedi rispettive.

Lugano, 12 giugno 1865.

PER IL DIPARTIMENTO
Il Consigliere di Stato Direttore:
Dott. L. LAVIZZARI.
Il Segretario *C. Perucchi.*

La Direzione della Società promotrice della tessitura serica in Lugano

Ai Signori Azionisti.

A tenore dell'art. 9 degli Statuti, i signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, nella sala della nuova scuola presso il Liceo, domenica 2 luglio prossimo, alle ore 9 1|2 antimeridiane:

a) per intendere il rapporto generale sullo stato attuale dell'istituzione;

d) per rivedere la gestione dell'anno 1864;

c) per nominare i membri della Direzione e della Commissione di revisione pel 1865;

b) per altri oggetti eventuali.

Ogni azionista può farsi rappresentare da altro azionista, mediante delegazione scritta, in carta semplice.

La presente pubblicazione vale per lettera di convocazione.

Lugano, 22 giugno 1865.

PELLA DIREZIONE
Il Presidente: Ing. BEROLDINGEN.
Il Segretario Cassiere: *Carlo Lurati.*

Resoconto

dell'Amministrazione della Società promotrice della Scuola cantonale di tessitura serica in Lugano per l'anno 1864.

ATTIVO		PASSIVO	
Stato della sostanza il 31 dicembre 1863	fr. 2,895. 63	Onorario del maestro signor Virgilio Pattani . . .	fr. 1,460. —
Contributo annuo dello Stato	» 2,700. —	Idem della maestra signora Adina Pagani	» 900. —
Contributo annuo della Cassa di Risparmio	» 120. —	Spese di tessitura per mano d'opera pagata , . .	» 1,629. 85
Contributo annuo del signor Giuseppe Merenda . .	» 100. —	Conto di massa per ritenuta sulla mano d'opera . .	» 501. 80
Contributo annuo degli Azionisti, per 944 azioni .	» 1,888. —	Spesa di condotta della seta e stoffe	» 171. 10
Ricavo dei lavori di tessitura	» 2,051. —	Spese diverse, di stampa, di cancelleria, di combustibile, di illuminazione, di riparazioni ecc. . . .	» 770. 53
		Sostanza attiva al 31 dicembre 1864	» 4,321, 35
	fr. 9,754. 63		fr. 9,754. 63

Stato della sostanza al 31 dicembre 1864.

Ammontare d'una pezza di seta	fr. 211. —	Debite verso gli operai per conto di massa . . .	fr. 734. 29
Idem della mobiglia esistente	» 1,994. 80	Sostanza attiva come sopra	» 4,321. 35
Credito per somministrazione di telai ed attrezzi a domicilio	» 886. 27		
Residuo di cassa	» 1,963. 57		
	fr. 5,055. 64		fr. 5,055. 64

Scuola Cantonale di Metodo.

Il Consiglio di Stato ha confermato per la Scuola Cantonale di Metodica che avrà luogo in Lugano nelle prossime vacanze autunnali:

Direttore: Signor Ignazio Cantù.
Professori: Signori Taddei e G. Nizzola.
Maestra: Signora Sofia Galimberti.

Invenzioni e Scoperte.

Ancora del magnesio. — Ogni dì i giornali annunziano nuove proprietà chimiche e fisiche del magnesio, del quale abbiamo fatto cenno nel precedente numero. Quindi a completare la storia di questo metallo che sembra destinato a recare incalcolabili vantaggi all'industria, le noteremo anche noi, rilevando soltanto le più ragguardevoli.

Secondo le esperienze di Bunsen e di Rescoe il magnesio, bruciando, produce lo stesso effetto chimico del sole, allorchè quest'astro è elevato di circa dieci gradi al di sopra dell'orizzonte, con un tempo perfettamente sereno, supponendo che le due sorgenti luminose presentino la stessa superficie apparente; ciò che avrebbe luogo se si supponesse un disco di magnesio di un metro di diametro, collocato alla distanza di 107 metri dall'oggetto che si vuole illuminare.

Secondo questi esperimentatori, un filo di magnesio di 3/10 di millimetro di spessore, fornisce una luce eguale di 75 candele, di cinque per libbra. Per mantenere questa luce per un minuto, basta un filo del suddetto spessore, lungo un metro, e del peso di 121 milligrammi. Per conseguenza, la combustione di 72 grammi di magnesio darebbe, durante dieci ore, una luce equivalente a quella di 75 candele, che esigerebbe la combustione di 10 chilogrammi di stearina. Il magnesio potrebbe dunque adoperarsi anche per l'illuminazione, e questa applicazione contribuirebbe a spandere nel commercio un metallo che ora, tra noi, non è che una curiosità di laboratorio.

Attualmente il magnesio è raro, perchè di difficile preparazione; ma si incomincia ad occuparsene molto in Inghilterra, ove Sonstadt lo fabbrica in quantità notevole. Sgraziatamente le di lui officine vennero giorni sono distrutte dall'incendio.

Il magnesio è destinato a dare utili servigj, non solo alla fotografia — e di questi abbiam già detto — ma eziandio ai marinaj pei segnali nella notte. Un po' di filo di magnesio in combustione tenuto innanzi al nome di un naviglio, fa sì che questo nome può venir letto da un'altro naviglio, o dalla spiaggia, fino alla distanza di 28 miglia.

Coll'illuminazione del magnesio si distinguono le diverse produzioni del verde e dell'azzurro — ciò che non si ottiene cogli attuali metodi d'illuminazione. — Oltre a ciò — pregio questo preziosissimo — dalla combustione di questo metallo non si svolge alcun gas o nocivo alla salute, o che alteri i colori o le decorazioni degli appartamenti. Granelli e polvere di magnesio furono recentemente introdotti nei fuochi d'artificio, e col più bell'effetto.

Illuminazione economica. Per chi si occupa di economia domestica è bene si sappia che la lucilina, il cui uso va ogni dì più generalizzandosi, diventerà fra non molto il combustibile preferito anche dalle famiglie povere, ora che si è trovato il mezzo di arderla anche in tutte le lucerne ad olio. Il processo è semplicissimo. Basta mescolare alla lucilina il venti per cento d'olio di colza (di ravizzone) perchè possa essere adoperata nelle vecchie lampade, senza bisogno di alcuna modificazione.

Fune elettrica sottomarina. James Anderson, capitano del piroscafo postale *China*, della compagnia Cunard, venne nominato comandante del colossale vascello *Great Eastern*, per tutto il tempo che si impiegherà per deporre nel mare la fune elettrica. Il *Great Eastern* salperà da Valencia (Irlanda) ai primi di luglio, sicchè alla metà di questo mese potrà trovarsi a Heart's Content, a Trinity-Bay. Nel mese di maggio verranno caricate a bordo del *Great Eastern* 2,300 miglia di fune elettrica. L'Ammiragliato inglese dispose che due poderosi piroscafi della marina reale abbiano ad accompagnare il *Great Eastern* dall'Irlanda a Terranova. Tutto fa sperare che le comunicazioni telegrafiche sottomarine fra l'Europa e l'America saranno ultimate nel vegnente luglio.

Profondità dei mari. La linea telegrafica dell'Europa in America attraverso la Siberia, e lo Stretto di Behring, sarà finita e messa in attività non più tardi del 25 marzo 1870. Scandagliando i mari per istudiare le diverse linee telegrafiche sottomarine, si ottennero dati circa le diverse profondità dei medesimi.

Di solito i mari sono poco profondi presso i continenti; il Baltico, tra le coste della Germania e la Svezia, ha soltanto 120 piedi (inglesi) di profondità; e 130 l'Adriatico, tra Venezia e Trieste. La maggiore profondità della Manica, tra la Francia e l'Inghilterra è di 300 piedi, mentre che, nella parte sud-est dell'Irlanda è di oltre 2.000.

I mari europei del sud sono molto più profondi di quelli interiori. Ove lo stretto di Gibilterra è più angusto, la sua profondità è di 1000 piedi; un po' più in là, verso l'est, è tripla. Presso le coste di Spagna il mare è profondo 6000 piedi. A 250 miglia da Nantucket, al sud, lo scandaglio si perdette a 7,800 piedi.

Le maggiori profondità si trovarono nei mari del sud; all'ovest del Capo di Buona-Speranza se ne misurarono 16,000 piedi; all'ovest di Sant'Elena, 27,000. Secondo il dottor Young, la profondità media dell'Atlantico è di 15,000 piedi, e di 18 mila quella del Pacifico.

Varietà.

Statistica dei Tiri Federali.

I tiri federali datano dal 1824, nel quale anno si effettuò il primo in Aarau con una somma in doni d'onore e premi di fr. 15,000; di poi a Basilea nel 1827 con fr. 18,000, e Friborgo nel 1829 con fr. 21,000, a Berna nel 1830 con fr. 27,300, a Lucerna nel 1832 con fr. 31,500, a Zurigo nel 1834 con fr. 43,500, a Losanna nel 1836 con fr. 56,500, a S. Gallo nel 1838 con franchi 64,000, a Soletta nel 1840 con fr. 73,000, a Coira nel 1842 con fr. 87,000, a Basilea nel 1844 con fr. 121,000; dopo ciò si disse non doversi più fare sì grandi spese come a Basilea, ma doversi tenere un po' più di moderazione nella festa, e veramente seguiva in Glarona il tiro del 1849 con soli fr. 23,100 in doni d'onore invece dei 71,000 che erano a Basilea, e con una somma totale di fr. 78,000invece di 121,000 come all'ultima festa. Tutta via, nel 1849 al tiro di Aarau i doni si erano ancora alzati a fr. 45,000, e il totale a fr. 120,000; d'allora in poi la somma totale si ribassò ancora una sola volta, nel 1855, a fr. 96,000 in Soletta, mentre era già stata di fr. 192,000 a Ginevra nel 1851, e di fr. 150,000 a Lucerna nel 1853.

Da quest'epoca in avanti, la somma totale va ognor sempre più acquistando proporzioni enormi, come

			Doni d'onore	Totale
nel 1857	a	Berna	Fr. 65,000	Fr. 177,000
» 1859	»	Zurigo	» 107,550	» 262,000
» 1861	»	Stanz	» 89,537	» 221,643
» 1863	»	Chaux-de-Fonds	» 163,103	» 375,582
» 1865	»	Sciaffusa da fr. 130—135,000		» 400,000

Il Tiro Federale di Sciaffusa nel 1865.

Il Comitato degli alloggi del tiro Federale di Sciaffusa ha pubblicato or ora, le seguenti indicazioni che possono esser di qualche utilità per tutti coloro che visiteranno Sciaffusa durante l'attuale tiro federale.

« La piazza del Tiro, sita all'ovest ed a 5 minuti dalla stazione sopra una pianura elevata, comprende 40 jugeri (arpens) (1) di

(1) Misura che equivale a 400 trabucchi quadrati, ossiano 3600 metri quadrati. Un jugero corrisponde a qualche cosa di più di 5 pertiche ticinesi.

terreno, oltre ad altri 5 destinati ai negozianti, teatri all'aperta ecc. La cantina è lunga 320 piedi e larga 160 ed è capace di 4000 persone; è illuminata da 550 becchi di gas: una croce federale posta sulla facciata di settentrione sarà il luminata da 60 becchi. Le cucine occupano uno spazio di 15m. piedi quadrati. Il focolare, su cui sono disposte 24 caldaje, misura 36 piedi di lunghezza e 9 di larghezza; le caldaje misurano 3 (?) piedi di diametro. Si possono far cuocere 250 libbre di carne in sei casserole. La cantina è lunga 45 piedi, larga 40: havvi anche una ghiacciaja.

»Il padiglione de' premi è alto 76 piedi: i conoscitori ne lodano la costruzione: la cupola di gesso color di rame splende ben da lungi; è una delle più belle costruzioni che siansi viste in simil genere. Lo Stand è lungo 968 piedi, largo 48. Ha nel mezzo un belvedere d'onde si scorgono all'ovest tutti i bersagli e all'est la vista si estende sino alle montagne svizzere e del Voralberg. Sul belvedere si trova l'ufficio delle finanze. Per i ripari de' bersagli sonosi adoperati 1000 *moules* (1) di legna e 6000 piedi quadrati di *molasse*.

»Nell'edificio eretto a forma di castello, a sinistra della piazza del tiro sonovi de' locali per i diversi comitati; una sala di lettura, un ufficio per iscrivere, la posta ed il telegrafo, l'ufficio di polizia, il posto di guardia, un locale per il medico ed i malati, l'ufficio d'avvisi per le persone che cercano alloggi, un gabinetto di parrucchieri, una camera d'arresti. Nell'edificio di fronte, a sinistra della piazza, si deporranno i cartoni e gli stati de' marcatori.

»La città di Sciaffusa, che ha il carattere di un' antica città imperiale germanica, fu costrutta nel XII.° secolo; essa conta 10,000 abitanti; distinguesi da gran numero delle sue case colorate, da diverse contrade larghe, e da alcune grandi piazze.

»Venendo dalla piazza del tiro per la Steigstrasse s'incontra sulla passeggiata il monumento elevato alla memoria del grande storico Giovanni Muller. Entrando nella città dalla parte superiore, e passando vicino alla bella fontana a quattro getti, trovasi la piazza destinata alla costruzione dell'Imthurmen (fabbricato destinato ad un museo d'industria e scienze, e ad un teatro, pel quale un cittadino di Sciaffusa, il sig. Imthurm, a Londra, ha fatto dono

(1) Misura di capacità, che equivale a 125 piedi cubi.

di 250,000 fr.) Davanti alla posta trovasi il museo che merita di esser visto. Al primo piano, il museo d'antichità contiene degli oggetti dell'epoca celtica e romana trovati nel cant. di Sciaffusa: armi, *bijoux*, mosaici ecc.; degli oggetti del medio evo; una sella da torneo, delle armi, l'interno della cella di un chiostro; una bella collezione di monete.

«Al secondo piano, la biblioteca della città contenente 20,000 volumi, degli scritti dell'epoca della riforma, delle opere lasciate da Giovanni Muller, ed altri oggetti. Al terzo piano si trova il museo di storia naturale, contenente una collezione di conchiglie, che sono rare nella Svizzera e nella Germania. L'entrata sarà gratuita durante il tiro tutti i giorni dalle 9 alle 12. Ritornando dalla strada del Reno, si può visitare nel laboratorio dello scultore Ochslin un capo d'opera, la battaglia degli animali. Di là si arriva alla cattedrale, costrutta sullo stile bisantino. E' una delle più grandi della Svizzera; essa occupa uno spazio di 16,000 piedi quadrati. La semplicità e l'armonia delle proporzioni attestano il gusto di quest'epoca, la fine dell'undicesimo secolo. Una campana, che data dal 1486, misura 18 piedi di circonferenza e pesa 86 quintali. In mezzo alla città si trova la chiesa di S. Giovanni, la di cui torre serviva altre volte da campanile. Le Chiese saranno aperte al pubblico durante il tiro.

«Un monumento interessante da vedere è il Munoth (Unoth), costrutto dal 1564 al 1585; dalla cui torre superiore, misurante 11,500 piedi quadrati, godesi di una vista superba sulla città e sui dintorni. I suoi muri grossi 14 piedi, le sue grandi casematte sostenute da 9 piloni, i suoi sotterranei attestano che questa torre fu costrutta per difendere la città. Il nuovo cimitero, presso il Munoth, non offre attualmente nulla di particolare, ma è una bella costruzione che, in mezzo alle gioje della festa, ci rammenta la nostra fragilità.

«L'esposizione svizzera dei quadri avrà luogo a Sciaffusa durante l'epoca del tiro, nella sala del *Cercle* dei mercanti, presso la *Corona*. Non lungi di là trovasi il palazzo di governo, riconoscibile dal capro che orna la facciata esteriore; il fabbricato rinchiude una bella sala pel Gran Consiglio.

«Passando pel Mohlenthal, pel Felsenthal e per la piazza del tiro, per andare alla cascata del Reno, s'incontrano sulla strada diversi punti di vista superbi, abbraccianti tutto l'orizzonte dal Giura alle montagne d'Appenzello. Si gode della medesima vista dalle terrazze di Bellevue e Schweizerhof. La terrazza del primo di questi alberghi sarà aperta ai tiratori, che vi troveranno un telescopio.

«Se si vuol mirare la cascata del Reno in tutta la sua maestà,

bisogna discendere ai piedi della roccia, e traversare il fiume sul sentiero del ponte della strada ferrata, ossia in barca (prezzo: 20 cent. per persona) presso il castello di Werth, in riva al Reno. Vi è in questo edifizio una camera oscura. Arrivati al castello di Laufen, si discende al luogo detto la *Petite chaire* ed alla galleria inferiore. Il mattino, da 6 ad 8 ore, il passaggio sarà gratuito pei tiratori, e da questo momento pagheranno la metà della tassa.

«Alla cascata del Reno trovansi tre dei più grandi stabilimenti della Svizzera, la fabbrica d'armi e di vagoni della Società industriale Svizzera, e le fucine del ferro di Laufen. Più vicino alla città si trova la fabbrica di stoviglie di Ziegler-Pellis, la filanda di Wid mer e Blattmann, lo stabilimento del meccanico J. Rauschenbach, e nella città la fabbrica di bilancie di J. Stierlin.

«Si raccomanda ai tiratori affaticati dalle corse di prendere dei bagni caldi o freddi d'acqua del Reno. I bagni freddi pubblici si trovano presso il Muhlethor.»

ESERCITAZIONI SCOLASTICHE.

Esercizi verbali di Nomenclatura.

Abitazione, Suppellettili ecc. Spalliera o dossale — armadio — baule — biancheria — bracciuolo — brocca — buffetto — bugia — spera — camminiera — canapè — candeliere — cerino — candela — canterale — cassettone — capoletto — cascata — capezzale — attaccapanni o cappellinaio — carega — cassa — catinella catino — coltre o coltrice — coperta — covacciolo — culla — cuscino, guanciale o origliere — desco — torcia — fodera o foderetta — guscio — inginocchiatoio — catino — reggicatino — lenzuolo — lettiera — letto — lumiera — lume — materasso — orinale — orinaliera — padiglione — paglericcio o pagliaccio o saccone — paracammino — parafuoco — paravento — acquasantiere — piumaccio,

Esercizio di Fraseggio (frammisti di quesiti d'aritmetica mentale.)

Il sacerdote Eli, appoggiatosi troppo forte al dossale della sedia, rovesciò, e diede della nuca sul suolo. Tu avevi cinque lenzuola ed otto fodrette, delle quali quattro regalasti ad un infermo: or quante te ne rimangono? Il materasso de' miei genitori contiene quindici libbra di lana, quello di mia sorella dieci, il mio sette: quante libbra di lana in tutto? Le fanciulle vane si guardano spesso nella speva. La lettiera ha quattro gambe, il reggicatino tre, quattro ne ha il desco, e due lo sgabello: quante gambe in tutto? ecc. ecc.

Esercizi di Gramatica.

Onorate la memoria dei prodi, i quali versarono il sangue per la libertà della patria.

La suddetta espressione è una frase, perchè consta di due proposizioni l'una principale, l'altra dipendente.

Classificazione della proposizione principale — Onorate la memoria dei prodi.

Questa proposizione riguardo alla materia è semplice, perchè ha

un sol soggetto ed un solo attributo, complessa perchè ha dei complimenti — Riguardo alla forma è imperativa, perchè il verbo è di modo imperativo ed esprime quindi un comando — Riguardo all'estensione del soggetto è generale perchè si parla a tutti in genere — Riguardo all'enunciazione è elittica perchè il soggetto è sottinteso.

ANALISI LOGICA.

(Voi)	soggetto sottinteso
onorate	Siate . . . . . affermazione onoranti attributo
la memoria	complemento oggetto del verbo onorare
dei prodi	complemento di specificazione

ANALISI GRAMATICALE.

Onorate	verbo attributivo transitivo, modo imperativo, tempo presente, persona 2.ª numero plurale, coniugazione 1ª.
la	articolo determinativo genere femminile numero singolare concordante con
memoria	nome comune astratto di cosa, genere femminile numero singolare.
dei	preposizione articolata per di — i — di preposizione — i articolo
prodi	aggettivo qualificativo genere maschile numero plurale concordante con uomini nome comune di persona sottinteso

Si faccia poi altrettanto colla proposizione dipendente sia per le classificazioni che per l'analisi logica e gramaticale.

ESERCIZ D'ARITMETICA.

Quesito 1.° In una filanda vi è una vasca lunga metri 8,40 larga 6,50 alta 6,00. Trattasi ora di riempirla d'acqua. Si sa che ogni metro cubo contiene litri 1,000 di acqua. — Domandasi quale sarà la capacità totale della vasca. — Quanti ettolitri e litri d'acqua conterrà. Per quanti giorni basterà questa provvista calcolando che la filanda ne consuma litri 890 al giorno. — Si convertano gli ettolitri e i litri in brente e pinte federali.

2.° quale sarà la spesa per 30 giorni dell'illuminazione in una bottega dove splendono 5 fiamme di gaz; ritenendo che ogni fiamma consuma per ora 130 decim. cubici a cent. 60 il metro cubico, e che ogni giorno si abbia bisogno di 5 ore di illuminazione.

Annunciamo con piacere essere venuta in luce coi tipi di G. Bianchi in Lugano, il **CESARE BORGIA** tragedia in tre parti di cinque atti ciascuna di **Giovanni Viscardini** Professore di letteratura e storia nel Liceo Cantonale.

Il libro si può aver franco di porto, mediante vaglia postale di f. 3 trasmesso all'autore in Lugano

BELLINZONA. = *Tipolitografia di C. Colombi.*